

Giornata Studi

mar. 29
ottobre

2025

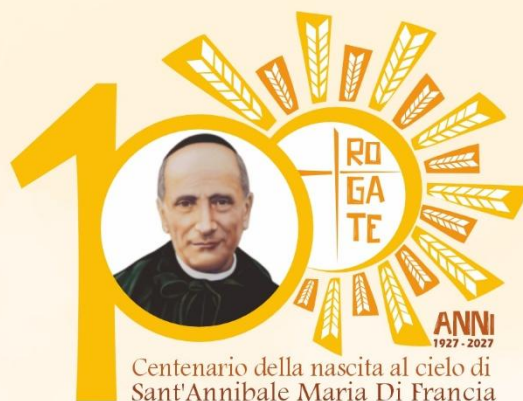
(in presenza e on-line)

ore 16.00

Roma/Ita

Sant'Annibale Maria Di Francia e il Sacro Cuore di Gesù

Sr. Annalisa Decataldo, FDZ



*“Rogate ergo Dominum messis
ut mittat operarios in messem suam”*

(Mt 9,35-38; Lc 10,2)



rcj.org | figliedivinozelo.it

Sant'Annibale Maria Di Francia e il Sacro Cuore di Gesù

Giornata Studi 29 Ottobre 2025

Sr. Annalisa Dacataldo FDZ

Introduzione

Nella vita della Chiesa, i grandi santi hanno trovato e trovano nell'amore del **Sacro Cuore di Gesù** non solo un punto di devozione, ma una fonte generativa di santità, di missione e di comunione. Sant'Annibale Maria Di Francia è uno di questi: la sua vita umana, spirituale e carismatica profondamente radicate e costantemente nutrite dall'esperienza del Cuore divino.

Il contenuto di questa relazione non pretende di essere né esauriente né esaustivo. Lo scopo di questa condivisione è mostrare come Sant'Annibale non abbia "aggiunto" la devozione al Sacro Cuore di Gesù alla sua vita, ma l'abbia vissuta come **cuore stesso** della sua santità operativa. Lasciandoci guidare dalla sua esperienza del culto al Sacro Cuore di Gesù e da alcuni suoi scritti, vogliamo raccogliere spunti formativi e spirituali per tutti noi.

1. Breve profilo biografico di Sant'Annibale

Sant'Annibale Maria Di Francia nasce a Messina il 5 luglio 1851 in una famiglia nobile e cristiana. Rimasto orfano del padre in giovanissima età (quando non aveva ancora due anni), sperimenta fin da piccolo l'assenza, la fragilità, la solidarietà verso i poveri della sua terra natale. La sua formazione religiosa da bambino si compie presso il Collegio dei Gentiluomini, dove già in giovane età mostra un cuore sensibile verso i poveri: si narra che, davanti a un mendicante schernito da altri, egli si alzò e donò la sua razione di cibo, gesto che rimase impresso come segno profetico della sua vita futura. Ordinato sacerdote il 16 marzo 1878 nella Chiesa di Santa Maria dello Spirito Santo, si dedica immediatamente alla predicazione, all'assistenza ai poveri e agli orfani, all'istruzione cristiana a partire dal Quartiere Avignone di Messina.

“Del Rogate non diciamo nulla: vi si dedicò instancabilmente per tutta la sua vita, per zelo o per fissazione, o per l'uno e l'altra”. Il Rogate emerge come il nucleo centrale e l'elemento essenziale della personalità, della spiritualità e dell'attività di Sant'Annibale. Egli interpretò la frase evangelica «Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9,38) non come metafora, ma come orientamento concreto della vita apostolica. In questo orizzonte nascono i due istituti: le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù nel 1887, e i Rogazionisti del Cuore di Gesù, nel 1897. L'approvazione canonica di queste Congregazioni giunse nel 1926, poco prima della morte di Annibale. Egli morì a Fiumara Guardia (ME) il 1° giugno 1927. La sua beatificazione avvenne il 7 ottobre 1990 e la canonizzazione il 16 maggio 2004.

2. Santa Margherita Maria Alacoque: la radice storica e spirituale della devozione al Sacro Cuore

Tra il 1673 e il 1675, Santa Margherita Maria Alacoque, monaca nel monastero della Visitazione di Paray-le-Monial (Francia), ricevette una serie di rivelazioni private da parte di Gesù. Durante queste esperienze mistiche, Gesù le mostrò il suo Cuore “circondato di fiamme d’amore”, simbolo della sua carità infinita verso l’umanità, ma anche trafitto e coronato di spine, segno dell’indifferenza e dell’ingratitude degli uomini.

Gesù le comunicò il desiderio che la Chiesa onorasse il suo Cuore con una devozione particolare, fatta di:

- riparazione per le offese ricevute,
- amore e adorazione eucaristica,
- diffusione del culto del Sacro Cuore,
- pratica dei primi venerdì del mese,
- e una festa liturgica dedicata al Cuore di Gesù (oggi celebrata il venerdì dopo la solennità del Corpus Domini).

Le rivelazioni furono accolte con prudenza ma poi riconosciute autentiche; la festa del Sacro Cuore fu ufficialmente istituita da Papa Pio IX nel 1856.

Nel corso delle apparizioni, Gesù fece a Santa Margherita una serie di promesse rivolte a chi avrebbe praticato con fede e costanza la devozione al suo Cuore.

Le “dodici promesse” più note derivano da sintesi successive, in particolare da un testo del XIX secolo che raccolse i passi principali dei suoi scritti.

Eccole, nella formulazione tradizionale:

- 1 Darò loro tutte le grazie necessarie al loro stato.
- 2 Porterò pace alle loro famiglie.
- 3 Li consolerò in tutte le loro afflizioni.
- 4 Sarò il loro rifugio sicuro in vita e soprattutto nell’ora della morte.
- 5 Effonderò abbondanti benedizioni sopra tutte le loro imprese.
- 6 I peccatori troveranno nel mio Cuore la sorgente e l’oceano infinito della misericordia.
- 7 Le anime tiepide diventeranno ferventi.
- 8 Le anime ferventi si eleveranno rapidamente a grande perfezione.
- 9 Benedirò le case in cui l’immagine del mio Sacro Cuore sarà esposta e onorata.
- 10 Darò ai sacerdoti il dono di toccare i cuori più induriti.
- 11 Le persone che promuoveranno questa devozione avranno il loro nome scritto nel mio Cuore e non ne sarà mai cancellato.
- 12 A tutti coloro che, per nove mesi consecutivi, si comunicheranno il primo venerdì del mese, concederò la grazia della perseveranza finale e moriranno nel mio amore.

Quest’ultima, la cosiddetta “grande promessa”, è la più nota e ha dato origine alla pratica dei nove primi venerdì del mese, come segno di amore e riparazione al Cuore di Gesù.

Le promesse non sono un “contratto magico”, ma espressione dell’amore misericordioso di Cristo per chi risponde con fede e costanza. Teologicamente si fondano su tre pilastri:

- Il Cuore come simbolo dell’amore divino incarnato: nel linguaggio biblico il cuore indica il centro dell’essere; nel Cuore di Gesù si concentra la carità di Dio fatta carne (cf. Gv 19,34: “uno dei soldati gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua”).
- La riparazione: la devozione include l’offerta personale e comunitaria per riparare le offese fatte all’amore di Cristo. Non è espiatione autonoma, ma partecipazione all’amore redentore.
- L’imitazione di Cristo: chi onora il Cuore di Gesù è chiamato a conformarsi al suo amore, praticando mansuetudine, perdono, compassione e carità verso i poveri.

In questo senso, la spiritualità del Sacro Cuore ha ispirato moltissimi santi e fondatori, come San Giovanni Eudes, San Claudio de la Colombière (il confessore di Santa Margherita Maria Alacoque) e, più tardi, Sant'Annibale Maria Di Francia.

3. Il Magistero ecclesiale sul Sacro Cuore

Per comprendere la ricchezza spirituale del Cuore che ha nutrito Annibale, è utile richiamare l'insegnamento magisteriale sul Sacro Cuore.

- Papa Pio IX (1856) estese la festa del Sacro Cuore a tutta la Chiesa.
- Papa Leone XIII (1899) consacrò l'intero genere umano al Sacro Cuore con l'enciclica *Annum Sacrum*, invitando i fedeli a collocare ogni speranza nel Cuore divino. L'enciclica afferma che il culto del Cuore non è un'appendice devozionale, ma un cuore pulsante della fede cristiana.
- Papa Pio XII (1956) dedicò l'enciclica *Haurietis Aquas* ("Attingerete acqua con gioia") alla teologia del Sacro Cuore, chiarendo il significato delle promesse in chiave cristocentrica e biblica. L'enciclica affronta i pericoli di una "devozione sentimentale" o "naturalistica" del Cuore e richiama l'equilibrio cristiano. E afferma che il Cuore divino è simbolo naturale dell'amore infinito di Cristo. Questa enciclica offre una base teologica per distinguere la devozione sana e viva da un atteggiamento superficiale.

4. L'esperienza del Cuore di Cristo nelle opere e nei testi di Sant'Annibale

Le dodici promesse a Santa Margherita Maria non sono citate da Annibale "alla lettera" nei suoi scritti, ma egli ne incarna lo spirito e le reinterpreta nella sua vita, nei suoi istituti alla luce del Carisma del Rogate. Una delle più evidenti è intitolare tutto, dalla prima Cappella del Quartiere Avignone, ai nomi dell'Opera della Rogazione Evangelica, ai poveri, e agli Istituti Femminile e Maschile. Non solo, nomina il Cuore di Gesù quale Superiore assoluto, effettivo ed immediato degli Istituti.

Padre Annibale aveva intrapreso la sua missione nel Quartiere Avignone, mosso dalla compassione verso i piccoli e i poveri, con l'intento di soccorrerli dal punto di vista umano, sociale e, soprattutto, spirituale. Dopo alcuni anni di questo suo apostolato, avvertendo il bisogno di celebrarvi la Santa Messa, si sistemò come meglio fu possibile una piccola cappella, come ci riferisce P. Vitale: "Fu una gara inusitata tra quella povera gente per adornare come potevano la Cappella, che il Padre intitolava al Cuore SS. di Gesù, centro dei suoi amori e delle sue speranze. Il quadro del Sacro Cuore tra ceri e vasi di fiori, bellamente ornato, campeggiava sull'altare; mentre alle pareti l'immagine della SS. Vergine e una statua di S. Giuseppe attiravano gli sguardi e i cuori dei poveri". L'immagine è collocata sull'altare ma, nello stesso tempo, campeggia anche sulla piccola facciata della Cappella, in questo caso circondata dalla pericope evangelica che richiama la preghiera per i buoni operai.¹

C'era un pensiero che il Padre nutriva costantemente da anni: proclamare Nostro Signore e la Santissima Vergine Divini Superiori delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti.

P. Vitale ci spiega le ragioni: "Si voleva insomma egli spogliare di ogni diretta immediata direzione, rinunciare al nome di Fondatore, (che mai accettò), o Direttore, ma dovevano tutti riconoscere come Superiore immediato, effettivo, assoluto delle due Congregazioni il Cuore Sacratissimo di Gesù, e per concomitanza e coronamento di questa grazia sovrana, per facilitare il conseguimento di tutte le grazie particolari, anche la Santissima Vergine avrebbe dovuto essere Superiore effettiva di tutte le Opere, come Colei che le presentava al suo Divin Figliuolo, e perciò stesso le rendeva meritorie di

¹ TUSINO T., *Anima del Padre – Testimonianza* (1973), p.140

aiuto». E scelse per la proclamazione la festa massima dell'Opera, il 1° e il 2 luglio del 1913, nella Casa di Oria, per i Rogazionisti.

19 marzo 1914 Padre Annibale, nella Casa Madre di Messina, dopo adeguata preparazione, proclama il Cuore Eucaristico di Gesù «Superiore assoluto, effettivo ed immediato» della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo.

I Nomi dati agli Istituti: “La Rogazione Evangelica, con una sacra perifrasi l’abbiamo pure chiamata: Il Mandato del Divino Zelo del Cuore di Gesù. In conseguenza, la Casa delle Suore è detta: Istituto del Divino Zelo. E le Suore hanno preso nome. Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, o semplicemente: Le Figlie del Divino Zelo. Ma qual nome si è dato ai Poveri, e grandi e piccoli, che formano oggetto dell’esercizio della Carità spirituale e temporale, per parte dei Rogazionisti, e delle figlie del Divino Zelo? Li abbiamo chiamati col loro antico e onorevole nome di Poveri del Cuore di Gesù. Che gran motivo non forma questo nome presso i Rogazionisti, e le Figlie del Divino Zelo, affinché con grande cura, e riverente devozione, attendano al bene spirituale e temporale dei Poveri, adulti e bambini!”²

Un altro aspetto è quello della Riparazione. Gesù, mostrando il Cuore a S. Margherita Maria Alcoque e lamentandosi delle ingratitudini degli uomini, le chiese che in riparazione si frequentasse la Santa Comunione, specialmente nel Primo Venerdì d’ogni mese. Questo appello del Sacro Cuore è stato particolarmente accolto dai fedeli, ed è naturale perché quanto più penetriamo nel mistero di amore del Sacro Cuore tanto maggiormente avvertiamo il bisogno della riparazione. Ce lo ricorda Padre T. Tusino: “Conseguenza dell’amore di Dio e dell’odio al peccato è lo spirito di riparazione, che fu vivissimo nel Padre. Quando poi fondò l’Opera volle che tutti i suoi s’inscrivessero alla Pia Unione di preghiera e penitenza che si proponeva appunto come fine specifico la riparazione dei peccati. Vegliava perché si eseguissero con fervore nelle case le pie pratiche riparatrici per il primo venerdì e primo sabato di mese. Prescrisse per il mese di aprile le preci litaniche al Sacro Volto, in riparazione delle bestemmie; per gli ultimi giorni di carnevale volle il triduo di riparazione, in cui si cantavano le commoventi strofe da lui composte sulle pene intime del Cuore SS. di Gesù.³ E poi ricordiamo l’annuale novena al SS. Nome di Gesù col Santissimo esposto: in nove preghiere si offriva la riparazione per nove categorie di peccati: bestemmie, bestemmie ereticali, scandali, persecuzioni alla S. Chiesa, insulti al papato e al sacerdozio, cattiva stampa, peccati delle anime consacrate, rovina della gioventù, profanazione della SS. Eucaristia. E furono questi i temi delle prediche del Padre per 34 anni”.⁴

Solo entrando nella profondità dell’intimità spirituale di Sant’Annibale possiamo cogliere come il Cuore ha plasmato la sua santità. I volumi degli Scritti del Padre raccolgono tante sue preghiere personali, suppliche e invocazioni al Cuore di Cristo. E i Volumi dell’Epistolario ci restituiscono la parola viva di Sant’Annibale nei rapporti con confratelli, religiose e laici, e mostrano come il tema del Cuore sia costantemente presente nelle sue lettere di direzione spirituale.

Nel 1880 compone la prima preghiera per le vocazioni, non avendone trovate nei libri di devozione. La stessa è stata stampata nella tipografia del Quartiere Avignone e diffusa tra i fedeli, nel settembre del 1885 ed è la prima preghiera al Cuore di Gesù per ottenere i Buoni operai alla Santa Chiesa. Egli spiega nella prefazione che il più grande castigo col quale Dio vuol punire un popolo è privarlo di buoni sacerdoti, al contrario la più grande fra le divine misericordie è quando il buon Dio manda i buoni operai. La preghiera inizia così: “Cuore Compassionevole di Gesù, giungano al vostro cospetto i gemiti ed i sospiri che a voi innalziamo. Una grande ed immensa misericordia siamo venuti a domandarvi a vantaggio della vostra Chiesa, e a salute delle anime. Degnatevi di mandare sacerdoti

² Cfr. AMDF, Scritti dattilografati, Vol 61 pp.106-110

³ P.ANNIBALE M.DI FRANCIA (a cura di), Preghiere e Pratiche di Pietà delle Figlie del Divino Zelo, Trani, 1934, p.455.

⁴ TUSINO T., L’anima del Padre – Testimonianze, Roma (1973), p. 219ss

santi in mezzo ai popoli...”⁵ Dunque, pregare per le vocazioni non è per lui un’idea astratta, ma integrazione vivente del desiderio del Cuore divino.

Un’altra perla di immenso valore è il brano “Le Figlie del Divino Zelo ... hanno un fine tutto speciale, cioè penetrare nel Costato SS.mo di Gesù, vivere dentro quel Divino Cuore, sentirvi l’amore, sposarne tutti gli interessi, compatirne tutte le pene, parteciparne il sacrificio, consolare quel Divino Cuore con la propria santificazione e con l’acquistargli anime, specialmente con l’ubbidire a quel Divino Comando uscito dal divino zelo del Cuore di Gesù quando disse: ‘La messe è molta, ma gli operai sono pochi, pregate dunque il padrone della Messa che mandi operai nella sua messe’. Tutto ciò faranno con gli esercizi di Marta e di Maria, cioè della vita interiore e della vita attiva”⁶. Padre Annibale nei vari regolamenti spiega ognuna di queste parole per aiutare le sue figlie e i suoi figli a capire cosa significhi vivere nel Cuore di Cristo per vivere più profondamente il Rogate.

5. Il Rogate sgorgato dal Cuore Compassionevole di Gesù

Il *Rogate* nasce direttamente dal Cuore compassionevole di Gesù: «Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate (*rogate*) dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe.”» (Mt 9,36-38)

Qui il verbo “sentì compassione” (ἐσπλαγχνίσθη) è la chiave. Esprime un movimento viscerale del Cuore di Gesù: un amore che “si commuove nelle viscere”, che non resta contemplativo, ma diventa invocazione e azione. Il Rogate, quindi, è la preghiera del Cuore di Gesù stesso, non solo un comando ai discepoli. Gesù non dice di pregare in astratto: Egli rivela il Suo Cuore e invita a partecipare alla Sua stessa compassione.

Scriva il Padre: «La messe veramente è copiosa, ma gli operai sono pochi. Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam» (Lc 10,1-2). Con queste parole che partirono dal Cuore Santissimo di Gesù commosso a pietà per le anime abbandonate come gregge senza Pastore, il Divin Redentore fece una esplicita e chiara raccomandazione a tutte le anime fedeli, invitandole a dividere con Lui questo supremo interesse del suo Divino Cuore, ed esortandole a pregare il gran Padrone della messe perché voglia a tanto provvedere mandando i buoni coltivatori del Mistico Campo, cioè i sacerdoti.

Sant’Annibale Maria Di Francia comprende questo passo evangelico in modo profetico. Per lui, il *Rogate* non è un semplice precetto di preghiera, ma la voce stessa del Cuore di Gesù. Il Rogate non è un consiglio, è un grido del Cuore di Gesù. È la supplica accorata del Divino Cuore che vede le moltitudini abbandonate. È un comando. Non è un compito opzionale, ma la forma privilegiata con cui si concretizza l’intimo desiderio del Cuore di Cristo.

Per Sant’Annibale, il Cuore di Gesù è:

- Fonte del Rogate, perché da Lui viene il desiderio delle vocazioni;
- Modello del Rogate, perché Gesù stesso è il primo che prega il Padre;
- Fine del Rogate, perché il fine di ogni vocazione è configurarsi al Cuore di Cristo Buon Pastore.

⁵ ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, Scritti Vol I, Preghiere al Signore, p.64ss

⁶ Cfr. AMDF, Scritti, Vol 2 p.151

La Chiesa avrà santi operai solo quando i cuori dei fedeli saranno infiammati dallo zelo del Cuore di Gesù. Il *Rogate* non è soltanto preghiera verbale, ma atteggiamento permanente del cuore umano unito al Cuore di Cristo.

Essere Figlie del Divino Zelo, essere Rogazionisti, essere laici della Famiglia del Rogate, significa lasciarsi plasmare interiormente da questo movimento di compassione che diventa intercessione e missione.

Conclusione

Nel Cuore di Gesù, il *Rogate* è frutto della compassione per la messe, è la voce di Cristo che intercede per l'umanità.

In Sant'Annibale, il *Rogate* diventa la risposta dell'uomo a quel Cuore: pregare per le vocazioni, amare i poveri, diffondere la carità, significa continuare il palpito stesso del Cuore di Gesù nella storia.

Il Cuore di Gesù è Cuore che ama e soffre, ma anche Cuore che invoca e chiama. Chi si unisce a questo Cuore, diventa lui stesso un Rogate vivente. Dal Cuore che ama e soffre nasce la preghiera che invoca nuovi apostoli; dalla preghiera nasce la carità; dalla carità, la riparazione e la salvezza dei poveri. La missione diventa espressione del Cuore, non fine isolato.

Il Cuore di Gesù unisce amore, offerta, missione:

- Amore: è la sorgente eterna del dare divino.
- Offerta: il sacrificio redentore è l'offerta del Cuore.
- Missione: dal Cuore sgorgano grazie che vanno verso il mondo.

Concludo ripetendo una domanda che voglio lasciare risuonare: Cosa vuole oggi, il Cuore di Cristo, da me?

Possa ciascuno di noi tornare ai propri ambienti con il desiderio di leggere ogni giorno, come un diario del cuore, la parola di Sant'Annibale, e di conformare la propria vita al Cuore che ama, dona e chiama.

Grazie per la vostra attenzione.

